

Lavoro
sindacato

Il Polo allunga le mani sulla Fiera di Milano

Albertini vuole far saltare l'accordo del '94 per il riutilizzo dell'area di Rho-Pero



Gabriele Albertini

MILANO Il Polo allunga le mani sulla Fiera e si accinge a conquistare il potere muovendo su due fronti. Da una parte c'è il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, che a luglio nell'ultima seduta del consiglio di vigilanza ha apertamente messo in discussione «l'accordo di programma» del 1994 che prevede il riutilizzo del polo esterno di Rho-Pero, un'area di proprietà Agip di un milione 200 mila metri quadri. Sull'altro fronte, il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni che, preannunciando l'attuazione della riforma Bassanini, attribuisce la nomina dei vertici della Fiera a se stesso ed al sindaco Albertini, tagliando fuori gli altri Comuni coinvolti dall'accordo del '94, Rho e Pero. Contro il progetto, Formigoni prende posizione il presidente della Provincia, Livio Tamperi: «Il tempo dei governatori è finito con gli spagnoli. Nelle decisioni che contano deve poter pesare anche il giudizio degli altri sindaci. Gli altri Comuni non sono la ruota di scorta». Nel frattempo la Regione ha approvato il piano di recupero dell'area di Rho-Pero predisposto dai tecnici della Provincia, una bonifica che costerà un centinaio di miliardi pagati dalla proprietà e che sarà attuata a

tappe: una trentina di miliardi per smantellare i depositi entro dicembre '99, quindi la bonifica dei primi lotti entro giugno 2001 darà spazio ai primi insediamenti che precisa il presidente Tamperi - saranno in prevalenza a carattere produttivo per recuperare sviluppo ed occupazione in un'area industriale gravemente compromessa dalle crisi. L'accordo prevedeva tempi corti e certi ed invece quattro anni sono trascorsi nell'immobilismo.

Albertini dunque tenta di far saltare l'intero accordo con il pretesto dei costi eccessivi della bonifica di Rho-Pero: avrebbe ipotizza-

to un migliaio di miliardi, una somma che il presidente Tamperi e l'assessore provinciale Chiara Bisogni ritengono una drammatizzazione per eccesso strumentale a manovre politiche poco chiare. Ma a ritardare l'attuazione dei programmi potrebbero contribuire le difficoltà interne alla Fiera, la quale prevede di investire 162 miliardi sul Portello, il nuovo polo urbano, ed altri 150 miliardi per restaurare i padiglioni liberty che altrimenti resterebbero in abbandono. Ma impiegando questi 300 miliardi, il bilancio dell'ente finirebbe in rosso.

G.L.

Tute blu-Confapi avviato il confronto

È cominciata ieri la trattativa per il rinnovo del contratto dei circa 400 mila lavoratori metalmeccanici dipendenti delle aziende con meno di quindici addetti, aderenti all'Unionmeccanica-Confapi. Il prossimo incontro è stato fissato per il 23 novembre. «Pur non sottovalutando le difficoltà - affermano in un comunicato congiunto i sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm - il confronto si è avviato in un clima sereno e di disponibilità al negoziato». Almeno questa trattativa sembra essere dunque partita col piede giusto e la «disponibilità» di cui parlano i sindacati acquista tutto il suo peso visto quello che sta accadendo tra Fiom, Fim e Uilm e Federmeccanica sulla piattaforma per il contratto delle tute blu nella grande industria. Le distanze in questo caso sembrano incollabili, anche per la «pendenza» della revisione dell'accordo del luglio '93 che sta fornendo alla trattativa forti connotati politici.

Turismo, sciopero degli addetti a Natale?

Il contratto, che riguarda 800 mila persone, è scaduto ma il rinnovo è ancora lontano. I sindacati: «Il padronato non è disponibile al confronto su salari e orario di lavoro»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Incontri tanti, anche troppi, così numerosi che se n'è perfino smarrito il conteggio. Ma il nuovo contratto del turismo rimane ai blocchi, anzi nelle sabbie mobili. Ieri alla Confcommercio il round numero 44 oppure 45 in cinque mesi, concluso come i precedenti a bocca asciutta. E i sindacati già pensano a due giornate di sciopero, a novembre o dicembre.

«Siamo insoddisfatti, ma speriamo che presto la situazione si sblocchi», dice Claudio Treves, segretario Cgil del settore. E i sindacati ancora in alto mare, ma perché? «Tutti sbandierano che è una risorsa fondamentale, ma non si può far leva sulla precarietà ed il campare alla giornata», premette il segretario nazionale della Filcams, Aldo Amoretti. Eppure parliamo dei diritti di circa 800 mila addetti, e delle

loro condizioni di lavoro. Amoretti: «Basta entrare in un autogrill per vedere cassieri e baristi alle prese con ritmi frenetici e code di clienti incazzati». «La discussione in realtà - spiega Treves - è arenata sui cardini della piattaforma, primo fra tutti il riconoscimento del pieno titolo negoziale al secondo livello: non è attuato nelle aziende sotto i 15 dipendenti per le quali il passato contratto prevedeva una pattuizione nazionale nella seconda metà del quadriennio, che non è stata rispettata. Un compromesso che non ha funzionato». Invece in alcune piazze come Roma, Firenze e Venezia, gli accordi territoriali han-

LA CGIL ATTACCA
«Chiediamo il pieno riconoscimento del titolo negoziale al 2° livello»

no coinvolto l'insieme delle imprese e si sono rivelati utili.

Secondo punto dolente, l'orario: «Chiediamo le 38 ore. Attualmente siamo a 40 ore con 104 ore di permessi annui. Dividendole per le settimane lavorative otteniamo un orario di 38 ore con un residuo di otto ore di permessi da incrementare con altre 24 in presenza di accordi sulla flessibilità oraria, accordi sulla falsariga degli orari annui di cui si parla in relazione al recepimento della direttiva europea sull'orario». Salario: 80 mila lire all'ultimo livello riparametrato dopo il congelamento di paga base e contigenza, per favorire i livelli più bassi pur nell'ambito dei parametri del 23 luglio. Mercato del lavoro: revisione di tutti gli istituti alla luce delle novità come il «pacchetto Treu» e il lavoro interinale.

Ma in tutti questi 45 incontri, di che avete discusso? «Solo di

mercato del lavoro», chiarisce Treves. Le controparti, ossia Confindustria, Confcommercio e Confesercenti sostengono che, siccome manca una revisione del protocollo del 23 luglio, non si può discutere di secondo livello. E che, a causa del disegno di legge sulle 35 ore, non si può parlare di orario. In realtà non vogliono discutere su orario e salario, è una indisponibilità al confronto che per noi è decisamente inaccettabile».

Invece il padronato «spinge» sulla flessibilità, la vorrebbe «esigibile» già nel contratto nazionale: «Una fanfara scomposta», così Amoretti bolla la pretesa. «Noi diciamo: si alle flessibilità

buon funzionamento delle imprese, ma con la contrattazione ed il controllo del sindacato. Invece netto rifiuto del precariato istituzionalizzato che sarebbe anche la dequalificazione del servizio e peggioramento della competitività del sistema. Di sicuro non concediamo alcuna «carta bianca» ai padroni. Del resto già nel contratto scaduto - sottolinea il leader - se uno vuole c'è tutto, compreso l'orario annuo che in questa categoria è stato inventato quattro anni fa. Ma a condizione che ci sia informazione, confronto, negoziato».

Distanze troppo marcate, insoddisfazione. Ed ora? «Ci auguriamo che la prossima volta ci sia una «svolta» per evitare gli scioperi», risponde Amoretti, ma per ora è solo un auspicio. Rullano i tamburi, in vista delle feste si fa strada la minaccia di due giorni tra novembre e dicembre.

IL NODO DELL'ORARIO
«Vogliamo passare da 40 a 38 ore ma il padronato rifiuta il dialogo»



Turisti passeggiano per la via Sacra, sullo sfondo il Colosseo. Ivano Pais

L'EURO condannerà i vostri programmi?

DYLOG®

leader italiano nel software gestionale, elimina il problema.

Il nodo del problema è chiaro: dal 1° gennaio 1999 i computer dovranno calcolare tutto anche in Euro. Perché i conti tornino, occorre adeguare i programmi alle nuove esigenze. La soluzione esiste e si chiama Dylog. Ecco perché.

Leader italiano nel software gestionale: un primato costruito in 18 anni di evoluzione tecnologica e alta professionalità dimostrata da oltre 27.000 installazioni oggi attive in tutta Italia.

Una soluzione per ogni azienda: dalle piccole alle grandi.

Programmi disponibili per i più diffusi sistemi operativi: in termini economici significa scegliere un software all'avanguardia senza necessariamente sostituire gli attuali computer.

Prodotti standard, ma adattabili: realizzati per migliaia di utenti, garantiscono massima affidabilità e, al tempo stesso, possono soddisfare le specifiche esigenze di ogni singolo cliente.

Manutenzione garantita: direttamente dal produttore con contratti trasparenti dove la soluzione a ogni problema è compresa nel prezzo e da oltre 650 partner tecnico-commerciali, presenti capillarmente in tutta Italia.

2000: in tutti i nostri prodotti è già attiva la gestione del cambio millennio.

Se volete saperne di più, telefonate per fissare un incontro o per ricevere gratuitamente il Cd Rom dei prodotti Dylog.

DYLOG® PRENDETE LA VITA IN MODO SOFTWARE 167-31.12.99

DYLOG ITALIA S.p.A. - Corso Bramante, 53 - 10126 Torino - fax: 011696889

